

### La rassegna

## Lariofiere Il bilancio della decima edizione

#### I numeri

*Il peso del distretto lecchese  
Sono 1.487 le aziende attive*

Secondo i dati pubblicati dalla Camera di Commercio di Lecco relativi alle imprese del settore metalmeccanico della provincia, a fine 2017 sono 1.487 le aziende che operano nel settore, pari al 6,3% del totale delle imprese del Lecchese, con una

percentuale sopra la media lombarda e nazionale. Le imprese del metalmeccanico, sempre a fine 2017, occupano oltre 17.200 dipendenti (il 16,7% del totale). Il comune della provincia di Lecco dove il metalmeccanico riveste il peso

maggiore è Pariasco (42,9% sul totale delle imprese). Rispetto alla fine del quarto semestre del 2016 si registra però un calo delle aziende operanti nel settore pari al 3,9% (-1,1% in Lombardia, -0,9% in Italia). Dati interessanti che, per Daniele

Riva, presidente della Camera di Commercio di Lecco, significano «opportunità di sviluppo per le imprese in questo territorio, sapendo che i driver della crescita restano le competenze del capitale umano e la qualità delle produzioni».

# Fornitore Offresi

## «Qui la meccanica che va all'estero»

**L'intervista.** Andrea Beri presiede il distretto lecchese  
«Propensione all'export che si ritrova nella fiera stessa»

ELENA RODA

Il ultimo giorno di Fornitore Offresi. Una vetrina dell'eccellenza meccanica italiana e estera soprattutto l'opportunità per le aziende del nostro territorio di mettersi in mostra. Terminata la fiera è tempo di bilanci. Abbiamo chiesto a Andrea Beri, coordinatore del Comitato del Distretto metalmeccanico lecchese, uno dei promotori della fiera di Erba, di tracciare l'immagine del settore meccanico nelle nostre province.

Una ripresa che guarda anche all'estero, con la fiera che si apre al mercato tedesco su tutti... L'internazionalizzazione è un altro aspetto positivo per il nostro territorio che si trova nell'anima stessa di Fornitore Offresi. Se andiamo a guardare le capacità del settore metalmeccanico, in particolare del distretto lecchese, dal punto di vista dell'esportazione del know-how e delle competen-

ze al di fuori dei confini italiani, effettivamente si nota una differenza rispetto al territorio nazionale. Questo è un plus, che è l'anima stessa di Fornitore Offresi, quest'anno la rassegna ha del resto ottenuto la qualifica di fiera internazionale. Una dimostrazione sono i buyer che hanno partecipato in questi tre giorni di fiera e che sono rimasti assolutamente soddisfatti e stupiti dalla capacità del nostro territorio.

#### Su cosa si può fare meglio?

C'è ancora moltissimo da fare. Innanzitutto abbiamo molti problemi di natura infrastrutturale legati sia al trasporto su gomma che a quello su rotaia. Non è un mistero ricordare che oggi costa di più un trasporto da Lecco alla Puglia che in percentuale spedire la stessa merce in Cina. Migliori infrastrutture, oltre a garantire nuovi impieghi, aumenterebbero la competitività delle nostre aziende. Cosa che tra l'altro sta facendo la Turchia con investimenti sulle reti autostradali e ferroviarie.

#### Ha fiducia nel recupero di competitività del sistema Paese?

Di sicuro c'è che l'Italia ha un problema che la rende la Cenerentola d'Europa, vale a dire il problema energetico. I costi alla base dei processi produttivi di ogni singola azienda non sono paragonabili e competitivi con quelli del resto d'Europa. Dal mio punto di vista



Tre giorni di incontri dove le imprese subfornitrici del settore meccanico hanno promosso le proprie capacità e allacciato nuovi rapporti d'affari

non si può pensare di competere a livello imprenditoriale con nazioni che basano le loro produzioni di energia sul nucleare. Noi oggi siamo quello che siamo e paghiamo quello che dobbiamo pagare nei confronti di tutti gli altri. Questo è un tema che penalizza tutte le aziende italiane.

#### La ripresa si vede e la qualità elevata delle aziende anche. Come siamo arrivati qui e quali sono i passi ancora da fare?

Di sicuro dobbiamo dare grande merito alla formazione, che è di alto livello e ha formato le teste che hanno poi creato innovazione all'interno delle aziende. Non dobbiamo però dimenticarci che una macchina studiata da un in-

gegner ha bisogno di qualcuno che la faccia girare. Serve quindi un'attenzione specifica sul fatto che non ci si può aspettare che ci siano solo avvocati, ingegneri o medici ma anche tornitori, elettricisti, meccanici. E qualcosa su cui le aziende e il territorio devono concentrarsi per il futuro.

#### A livello di produzione di nuovi macchinari come sono messe le nostre aziende?

Dal punto di vista della meccanica siamo sicuramente in una posizione di grande pregio grazie anche ai centri di ricerca che abbiamo sul territorio. Sono temi che abbiamo saputo sviluppare e mettere a disposizione delle aziende che li vanno a realizzare.

La meccatronica è il futuro ma, come tutte le cose, ha un lato positivo e uno negativo, nel senso che andrà ad alleggerire il lavoro ma allo stesso tempo, in alcuni casi, andrà a sostituire l'uomo. Lo sviluppo di queste innovazioni porterà a grandissimi vantaggi, probabilmente alla riduzione di costi, ma ancora di più necessiterà di altissima specializzazione.

#### Le imprese del nostro territorio sono in grado di collaborare tra di loro?

Più si va avanti e più la cosa sembra facile grazie anche al cambio generazionale. Fino a pochi anni fa la mentalità era quella di dire che forse da soli si faceva meglio. Oggi invece la situazione sta cambiando e di conseguenza ci sono



Andrea Beri

■ «Italia indietro sulle infrastrutture. Costa meno spedire in Cina che in Puglia»

■ «Fare di più sulla formazione. Ci servono tecnici specializzati»

#### Il comparto meccanico è in crescita. Siamo davvero fuori dalla crisi?

Il settore è in forte ripresa, una ripresa che era scontata da una parte ma non altrettanto sicura dall'altra, dopo la crisi degli ultimi anni. Un settore, il nostro, che ha registrato aspetti negativi in passato come la chiusura di molte partite Iva e, di conseguenza, di società.

#### Quali le ricadute concrete del nuovo scenario?

Un fattore positivo è certamente quello legato all'occupazione. Le aziende, che non hanno chiuso, proprio per effetto della ripresa sono state in grado di riassorbire le persone che erano rimaste senza lavoro. Sfortunatamente non nella totalità ma dal punto di vista impiegatizio la situazione si è andata a ribilanciare nonostante le partite Iva perse.



# 37,3%



**Prima provincia lombarda**  
Per quanto riguarda l'export del settore metalmeccanico, nel primo semestre del 2017 Lecco ha segnato un +7,4% (+4,4% in Lombardia, +7,8% in Italia)  
In totale, sull'export totale, la meccanica a Lecco è pari al 37,3%



Espositori e buyer anche dall'estero per la fiera della meccanica



Fabio Salmeri  
Romi



Barbara Barzaghi  
Lario macchine



Matteo Castellana  
Modular



Antonio Pina  
Vishal



Johannes Maier  
Afm



Debora Calesella  
Kuka Industries Italia

## Fiera internazionale Anche un'azienda che arriva dall'India

**La vetrina.** Quante lingue tra gli stand della rassegna  
Il caso di Vishal che ha sede nello stato del Tamil Nadu  
«Radicati in Italia, l'ostacolo maggiore è la credibilità»

molte più aperture, sinergie e opportunità da sfruttare, con strumenti che fiere come questa offrono alle aziende. La possibilità di conoscenze e scambio è uno dei segreti della crescita. Quindi ben venga il fatto di poter arrivare a cambiare questo tipo di mentalità.

**Cosa contraddistingue la nostra tecnologia e la nostra impresa?**  
In Lombardia abbiamo la sensibilità di avvicinare l'innovazione al rispetto per l'ambiente. Abbiamo produzioni ad impatto ambientale decisamente migliore rispetto ad altri. Si può sempre fare meglio e si deve fare meglio però questo è di sicuro qualcosa di cui dobbiamo andare fieri.

**ERBA**  
Meccanica ad alta tecnologia, imprese da Italia e estero. Passeggiare tra gli stand di Fornitore Offresi significa immergersi in un modo fatto di macchinari, strumenti, tecnologia all'avanguardia. E nei tre giorni di fiera appena conclusa, tra un espositore e l'altro, si è respirata un'aria dalla forte connotazione internazionale.

**Le bandierine sui tavoli**  
I buyer esteri alla ricerca di nuove collaborazioni, le bandierine di Germania, Austria e Svizzera sui tavoli degli incontri b2b, e poi le presenze stra-

niere, con, tra gli altri, lo stand di un'azienda indiana. È la Vishal di Coimbatore, nello stato indiano del Tamil Nadu, nel sud del Paese, rappresentata a Erba da Antonio Pina: «La nostra è un'azienda già radicata in Italia - racconta - con un'exportazione nel Paese pari al 25% della produzione. La nostra prospettiva è quella di aumentare il fatturato in questo territorio».

Per l'azienda indiana, che si occupa di lavorazioni meccaniche, porta stampi, assemblaggio conto terzi e moduli stampa, l'ostacolo più grande sul mercato italiano è la credibilità: «Molto spesso - prosegue Pina - all'estero si pensa che la produzione indiana sia di scarsa qualità. Invece non è così. Ci sono produzioni di bassa qualità accanto ad altre di pregio. Trovare credibilità sul mercato è difficile».

Arriva invece dalla Germania, da Fellbach, città gemellata con Erba, nei pressi di Stoccarda, la Afm, azienda che produce sistemi e strumenti di serraggio, al cui vertice c'è Johannes Maier, presidente degli industriali di Fellbach. A rappresentare la Afm, Pierre Houdry: «Vicino al nostro stand c'è quello di un nostro competitor - racconta Houdry - è per questo che per noi è davvero importante essere in fiera. Esponiamo i nostri prodotti alla ricerca di clienti, soprattutto quelli italiani». Arrivano dall'estero, ma da molto vicino, gli espositori di Modular, azienda svizzera con sede nei pressi di Lugano che si occupa di sistemi di fissaggio: «È la prima volta per noi a Fornitore Offresi - racconta Matteo Castellana - siamo a Erba per farci conoscere. Questa è una zona molto importante per noi e, in generale, tutto il mercato italiano riveste un ruolo di primo piano. Il fatto poi che in fiera ci siano stranieri è molto positivo».

Si occupa invece di automazione robotica la Kuka Industries Italia, filiale italiana di una multinazionale tedesca, presente da tempo in fiera e molto ottimista sulle possibilità che il salone di Erba può offrire: «Siamo fornitori di imprese - raccontano Debora Calesella e Christian Lamanna - Installiamo fotocellule e inseriamo le specifiche richieste dal cliente sulle macchine. Cerchiamo nuovi clienti sul mercato italiano, consci del fatto che gli anni scorsi la fiera è andata molto bene».

agli altri anni le prospettive sono migliori - racconta Barbara Barzaghi -, il mercato si è mosso, noi siamo in fiera per farci conoscere e mostrare i nostri processi tecnologici di nuova generazione».

**Ampliare l'orizzonte**  
La Lario commercializza le macchine prodotte da Romi, costruttore brasiliano, rappresentato a Lariofiere da Fabio Salmeri, della filiale italiana: «Siamo in fiera insieme alla Lario, noi produciamo e loro commercializzano le nostre macchine utensili».

Sempre al commercio di macchine utensili (nello specifico asportazione truciolo), appartiene la Gmv, azienda della provincia di Bergamo rappresentata in fiera da Gianpaolo Limonta: «L'obiettivo della nostra partecipazione è l'ampliamento del nostro mercato. In fiera siamo sempre venuti».

Un appuntamento quello di Erba appena concluso, che ha messo in luce esperienze di produzione diverse, con aziende piccole e grandi a dividersi uno spazio espositivo con prodotti di alta qualità in mostra e possibilità di scambio che, nella tre giorni, non sono mancate. Si chiude un'edizione che ha portato buyer stranieri e occasioni di formazione, con il pensiero già all'edizione numero undici.

**E. Rod.**

## Ci sono i posti di lavoro, mancano i candidati

**Domanda offerta**  
Lo studio Excelsior evidenzia le difficoltà a trovare i profili giusti nonostante la necessità

La meccanica assume, anche se fa fatica a trovare profili adeguati. Questo il verdetto dell'analisi dei fabbisogni lavorativi Excelsior.

L'inizio dell'anno ha visto un aumento di aspettative in generale di assunzioni, rafforzate nel comparto manifatturiero per quanto riguarda Lec-

co: anche questa è una prova ulteriore di quanto il distretto metalmeccanico stia andando bene, creando occupazione. Così per gennaio-marzo sono previsti 2.880 posti in più a Como rispetto alla rilevazione di dicembre-febbraio, di cui +1.030 Industria e +1.850 Servizi, ma nel Lecchese l'equilibrio è ribaltato: 1.910 assunzioni in più, suddivise in 1.190 Industria e 720 Servizi.

Va detto che anche nel Comasco lo scorso anno l'impresa metalmeccanica si confermeva in trend positivo. Infatti

il 52,7% per i metalli, il 46,7% per la meccanica prevedeva assunzioni: la percentuale sale al 54% e addirittura al 62% nel secondo caso, se le aziende in questione sono forte esportatrici. Se poi fanno profonda innovazione, il balzo è anche più accentuato: 71% e 81%.

Il problema è il reperimento del personale specializzato, difficoltà che nel campo degli operai e conduttori di macchine e impianti va dal 25% al 33% dei casi. Un terzo delle assunzioni generalmente è legato alla sostituzione di personale in



Tra gli stand di Fornitore Offresi a Lariofiere

uscita, ma le nuove figure professionali incidono comunque per un contratto su dieci. Un'altra prova della vitalità anche occupazionale di questo mondo viene dal rapporto sulla cassa integrazione. Che cala in maniera più evidente a Lecco, grazie alle performance del distretto metalmeccanico come emerge nel rapporto annuale della Uil: -61,3% nel 2017 contro il -47,4% a Como (che risente delle condizioni ancora delicate del tessile) e il -49,3% lombardo.

**M. Lusa.**



# I 156 posti a rischio al Casinò «Faremo di tutto per salvarli»

**Campione.** Così il sindaco Salmoiraghi che ieri ha incontrato i sindacati Domani faccia a faccia in Comune. Ma spunta il corvo racconta favole

CAMPIONE D'ITALIA  
**ROBERTO CAIMI**

«Grande disponibilità e buon senso per cercare tutti insieme una soluzione al problema. Il momento è delicato e non mi sento di aggiungere altro». Così ieri mattina il sindaco Roberto Salmoiraghi al termine dell'incontro con le rappresentanze della casa da gioco.

Il problema, per farla breve, è l'apertura della procedura di licenziamento collettivo che riguarda 156 dei 492 dipendenti del casinò in vista della scadenza del 12 marzo, quando è prevista l'udienza sulla richiesta di fallimento della stessa casa da gioco richiesta dalla Procura di Como.

## Un passo indietro

L'incontro è arrivato dopo che le stesse organizzazioni sindacali avevano chiesto al sindaco, in qualità di rappresentante del Comune socio unico della casa da gioco, di sottoscrivere un "avviso comune" chiedendo il «superamento della procedura di licenziamento collettivo, alla ricerca di soluzioni alternative a garanzia del perimetro aziendale e occupazionale, accettando la proroga dell'accordo in scadenza per un breve periodo».

In sostanza l'obiettivo è quello di scongiurare i licenziamenti (l'esternalizzazione del servizio



La casa da gioco di Campione d'Italia, aperta la procedura di licenziamento collettivo

ristorazione, 49 persone e il taglio di altri 106 dipendenti) ricorrendo ad altre soluzioni (il taglio delle ore lavorative e la conseguente riduzione degli stipendi che è già in atto) per risanare le casse del casinò in modo che possa versare al Comune la quota prevista per legge. Un'operazione da 14 milioni all'anno.

E per un incontro concluso, un altro sta per iniziare. Domani il sindaco Salmoiraghi cambierà tavolo per incontrarsi con le rappresentanze sindacali del Comune e discutere la riduzione della riduzione degli stipendi

dei cento dipendenti comunali.

In sostanza si cerca un accordo tra il taglio ipotizzato nei giorni scorsi dal sindaco Salmoiraghi (il venti per cento) e quello indicato dai sindacati (il quindi per cento) considerato che è già applicato un taglio del 9 per cento sull'assegno di abbattimento dell'effetto cambio, una peculiarità tutta campionesese.

## Le formiche

E tra comunicati e riunioni q ritmo sempre più frenetico c'è anche chi, il classico corvo, ha trovato il tempo di trasformare

le vicende campionesi in «una favola per bambini nella speranza diventino maturi».

Così alla redazione de La Provincia sono arrivate sei pagine rigorosamente anonime dal titolo "Le formiche di Campione di Taglia". Tanto laboriose da costruire un formicaio a nove piani (il nuovo casinò). Nel periodo di abbondanza le formiche si moltiplicarono (assistenti, aiutanti d'ausilio direttori di diretto e vice direttori...). Per concludere la favola con una rivolta delle formichine contro dirigenti e chi guadagnava il doppio e il triplo di loro.



# Prima media solo a Lezzeno o a Nesso Scoppia la rivolta di sindaci e genitori

Pronti alle 7  
a 11 anni  
E 14 chilometri  
di tragitto

**Il caso.** Da una parte 13 iscritti, dall'altra 12. La dirigente chiede a papà e mamme dove accorpate Primi cittadini dal prefetto. Cioffi: «A rischio entrambe le scuole». Morini: «Zone da tutelare»

**NESSO  
GIOVANNI CRISTIANI**  
Scegliete quale scuola chiudere.

Nel concreto è questa la richiesta che la dirigente scolastica ha rivolto ai genitori di Zelbio, Veleso, Nesso e Lezzeno che il prossimo anno avranno i figli in prima media.

I ragazzini di 11 anni che frequentano la scuola di Nesso o quella di Lezzeno rischiano di trovarsi senza più la classe e nel futuro uno o entrambi gli istituti scolastici rischiano di scomparire. Domani i sindaci chiederanno un incontro urgente al prefetto di Como **Bruno Corda** per salvare le scuole e c'è già chi intende appellarsi ai candidati alle elezioni per salvare le piccole scuole.

**Situazione complessa**  
La decisione è stata comunicata dalla dirigente scolastica **Antonia Licini** ai genitori in una accesa riunione che si è svolta venerdì sera nella sede della direzione didattica a Bellagio. La situazione è alquanto complessa, per la dirigente i 25 alunni iscritti alle prime di Lezzeno (12), e di Nesso (13), sono troppo pochi. Occorre accorpate. Dove, è tutto da decidere.

Per i sindaci - in particolare per quelli di Veleso e Zelbio - la

situazione è ben differente. L'eventuale trasferimento della prima media da Nesso a Lezzeno contribuirebbe a svuotare sempre più i Comuni di montagna, i cui abitanti sono chiamati a continui sacrifici. Ci sarebbe mezz'ora di strada e una levataccia per i ragazzini di 11 anni. E poi i costi del trasporto, inevitabilmente più gravosi per il portafoglio delle famiglie.

**Rischio pluriclasse**  
Si parla insomma del rischio anche lo stesso Comune perda residenti. Il sindaco di Veleso **Livia Cioffi** spiega la situazione: «Fino all'anno scorso a Nesso non si riusciva ad arrivare ai dieci alunni quindi c'erano le pluriclassi. Ci siamo mossi chiedendo alla direttrice regionale di permettere quantomeno di studiare matematica e italiano in seconda e terza separati per prepararsi all'esame e quest'anno eravamo contenti perché c'erano 12 alunni a Nesso e dunque era scongiurato il rischio pluriclasse. Adesso la dirigente ci comunica, a iscrizioni chiuse, che si devono accorpate le prime tra Lezzeno e Nesso scegliendo una sola scuola. Si mettono a rischio le due scuole, e si infligge un duro colpo ai Comuni stessi perché i giovani non vanno a vivere dove mancano le scuole». La cer-



La scuola media di Nesso, dove si trova anche l'ambulatorio

tezza è chiuda una delle due scuole: «Chiaro che il paese in cui non ci sarà la prima tra tre anni perderà le scuole, ma il rischio reale è che i genitori decidano di portare i ragazzi verso Bellagio o Como e si chiudano entrambe le scuole».

I sindaci si muovono per sal-

vare le loro scuole: «Lunedì chiederemo tutti assieme un incontro al Prefetto di Como per discutere di questa incredibile situazione - spiega il sindaco di Nesso **Massimo Morini** - Per noi è un problema sociale in zone sottosviluppate: si dovrebbero tutelare queste



Livia Cioffi sindaco di Veleso



Massimo Morini sindaco di Nesso

aree. Assurdo che la preside abbia chiesto ai genitori di decidere in pratica quale scuola salvare, ci sembra un comportamento illogico. Io c'ero alla riunione con i genitori a Bellagio e tutti erano giustamente alterati, anche perché Nesso offre mensa e tempo pieno».

**VELESO**  
Si parla di svegliarsi almeno un'ora prima dell'ingresso a scuola per i ragazzini se avverrà l'accorpamento temuto.

Il tratto massimo da fare è di 14 chilometri per 29 minuti di percorrenza ed è quello che separa Veleso da Lezzeno, se si calcola la colazione, i preparativi è logico impiegare un'altra mezz'ora. C'è poi il costo per i genitori, portare i ragazzi a scuola costerà massimo 4 euro e 50 centesimi tra andata e ritorno al giorno, neppure una cifra secondaria se moltiplicata per 25 giorni si raggiunge i 112 euro di carburante.

Si diceva che la tratta più lunga per i genitori è quella Veleso-Lezzeno per 14 chilometri e 29 minuti, poco meno è il tratto da percorrere per i genitori di Zelbio se dovranno andare a Lezzeno, si parla di circa 13 chilometri per 25 minuti di tragitto.

Più fortunati gli abitanti di Nesso e Lezzeno, tra i due centri ci sono 7 chilometri per 16 minuti di viaggio. Per centralità della scuola è logico pensare sia Nesso la più facilmente raggiungibile, ma entrambi gli istituti hanno le loro peculiarità. Nesso per esempio, unico istituto per l'area, ha il tempo continuato e la mensa scolastica, Lezzeno grazie al contributo della banca locale ha un pulmino e fornisce il trasporto pubblico, cosa che non accade verso Nesso.

**G. Cri.**



50 **Cantù**

# Trapianto saltato, l'ospedale rimedia «Un chirurgo sarà sempre presente»

**Ospedale.** L'Asst Lariana ha rivisto la procedura dopo il caso del mancato prelievo di cornee. Il direttore sanitario Banfi: «In passato nel weekend il medico era reperibile al telefono»

CANTÙ

A Cantù sarà possibile avere anche al sabato e alla domenica, a ogni ora, un medico in grado di occuparsi di prelievi e espianzi di organi.

Non soltanto, quindi, rintracciabile al telefono, come avveniva in precedenza al weekend.

La risposta, dall'ospedale Sant'Antonio Abate, arriva a pochi giorni dalla scoperta della vicenda - avvenuta nelle scorse settimane - del mancato prelievo di cornee.

Che un 70enne avrebbe voluto donare secondo un desiderio espresso in vita. Qualcosa non aveva funzionato a livello di comunicazione. Ma è qualcosa che non dovrà più capitare, come affermano i vertici di Asst Lariana.

A dirlo è il direttore sanitario di Asst Lariana **Fabio Banfi**. «Non dovrebbe più ripresentarsi quella situazione - spiega Banfi - ci sarà una certa immediatezza nella risposta. Sono stato recentemente a Cantù e abbiamo affrontato diverse tematiche». Abbiamo toccato anche questo argomento sulle donazioni».

## Il caso

«È vero che è stato un episodio estemporaneo: non è nostra consuetudine operare in questo modo. Però è accaduto, è stato un evento sentinella» aggiunge.

«Su questo abbiamo avviato quindi una riflessione - prosegue Banfi - . C'è stato un lungo confronto con la direzione medica di presidio Cantù-Mariano.

E abbiamo quindi fissato un secondo incontro per approfondire alcuni aspetti. Io credo che intanto sia doveroso segnalare che, se è stato un episodio unico, è perché, con una certa continuità, sinora è sempre stato possibile l'espianzo, con i nostri chirurghi e con buoni risultati».

## L'impegno

Quindi, il medico in grado di rispondere alle volontà di un donatore di organi o di tessuti, presente anche nel fine settimana, di giorno e di notte, non solo più raggiungibile via telefono, potrà essere una garanzia.

«Credo quindi che quel singolo fatto sia un fatto superato - prosegue Banfi - dopodiché il livello di attenzione resta alto. Perché dietro ogni donazione c'è una biografia. E persone che, anche nel caso del mancato prelievo di

cornee, avrebbero potuto avvantaggiarsi». Cantù, come aveva ricordato Aido Como, l'associazione dei donatori, è un centro molto apprezzato, che a livello regionale vanta il primato di 102 prelievi in un anno.

«Devo dire che è sempre stata prestata molta attenzione - conclude Banfi - e anche rispetto al Sant'Anna di San Fermo, Cantù ha sempre espresso numeri significativamente molto superiori. Anche la dimensione del presidio consente di attivare dinamiche e relazioni tra i pazienti e il personale utili al coinvolgimento e alla sensibilizzazione».

**Christian Galimberti**



L'ingresso dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù ARCHIVI

## Cantù Asnago

### La dottoressa si trasferisce A rischio l'ambulatorio

È partita la ricerca di un nuovo medico per un'intera frazione: a partire dalla fine del mese prossimo, **Samanta Martino**, la dottoressa presente come medico di base all'ambulatorio di via Rienti, non sarà più presente a Cantù Asnago: si trasferirà altrove.

È da capire, quindi, quali sviluppi ci saranno nelle prossime settimane. Non è facile, storia insegna, trovare un medico disponibile ad arrivare a Cantù Asnago. Frazione che, viceversa, dato il suo isolamento, ne ha bisogno. C'è tempo per trovare una soluzione ma la dottoressa intanto ha lasciato un avviso.

«Il 30 marzo - scrive - terminerò la mia attività di medico di medicina generale nell'ambito di Cantù e Capiago Intimiano, per trasferimento in altro Comune. Dal 3 aprile sarà quindi necessario recarsi all'Asl per la scelta del nuovo medico. Ringrazio tutti per la stima e l'affetto dimostratimi». Sono diversi i pazienti interessati dalla novità. Ed emerge già qualche preoccupazione, specie tra i più anziani. Soprattutto tra chi non ha l'auto. Vero, ci sono i bus di collegamento tra la frazione e il centro di Cantù. Anche se per un malato non è il massimo spostarsi

con i trasporti pubblici. I pazienti, intanto, confidano le proprie perplessità al farmacista. «Negli anni si sono alternati medici che in genere hanno l'ambulatorio a Cantù e passano anche qui - spiega dalla farmacia di via Rienti Giampiero Cesari - Adesso se ne va la dottoressa Martino. Ci sono diversi mutuati che non hanno molte possibilità. Molti medici sono pieni, hanno 1.500 pazienti. L'alternativa è andare a Cantù. Un disagio soprattutto per il paziente anziano. È stato aperto un concorso da tempo». La speranza è che arrivi qualcuno. I residenti tengono le dita incrociate. «Intanto - conclude il farmacista - sono i centri più piccoli a soffrire di una carenza a livello nazionale». C.GAL



## Mariano Comense

# Sorteggi al Monnet Lo sfogo degli esclusi «Ignorati i meriti»

**Mariano.** Ieri l'incontro con i genitori dei ragazzi  
«Così si dimostra che l'impegno alla fine non serve»  
Ma c'è chi non ne fa un problema: «Andremo a Desio»

MARIANO  
SILVIA RIGAMONTI

C'è chi non ha ancora smaltito la rabbia. C'è chi, invece, si è rassegnato all'idea di dover percorrere qualche chilometro in più per proseguire gli studi dopo la terza media.

Queste le impressioni raccolte, ieri mattina, fuori dall'istituto superiore Jean Monnet dove la preside, **Leonarda Spagnolo**, ha incontrato le famiglie e gli studenti che, nonostante la preiscrizione compilata, a settembre non potranno sedersi sui banchi delle classi prime. A inizio febbraio, infatti, la dirigente si è trovata a conteggiare 524 do-

mande a fronte di 420 posti disponibili e 16 classi prime realizzabili, in totale, per sette indirizzi.

Data precedenza a chi risiede a Mariano e a quanti hanno un fratello o una sorella che frequenta la scuola, in via Santa Caterina si è deciso quindi di ricorrere al sorteggio, delegando alla fortuna la scelta di chi far entrare o meno all'istituto con il nuovo anno scolastico.

### Le reazioni

«Avrei preferito una selezione basata sul merito degli alunni - spiega **Luigi Como** di Lentate sul Seveso -. Questo valore dovrebbe essere un elemento distintivo anche in questa scelta: se sei bravo hai più possibilità d'entrare. Questo concetto dovrebbe essere insegnato e trasferito ai ragazzi già a questa età».

Fuori dall'indirizzo di Meccanica, la seconda preferenza è caduta su un istituto di Desio.

«Speriamo, in realtà, di venire ripescati: abbiamo convinto tutti gli amici a venire qui e poi siamo rimasti fuori». Fuori dalla scuola si crea presto un via vai di famiglie.

«Tutt'ora non ho ricevuto alcuna segnalazione del fatto che siamo rimasti fuori dal sorteggio. La lotteria va bene a Capodanno - esordisce la mamma **Enrica Belluschi** - ma non come criterio di selezione per iscriversi alle superiori: il futuro dei nostri ragazzi non può essere affidato alla sorte. C'è anche, infatti, l'aspetto psicologico di vedere tutti i tuoi compagni accolti e tu escluso».

### Le alternative

Pergli studenti rimasti fuori dallo Jean Monnet si apre una finestra temporale, una decina di giorni, per scegliere un'altra scuola dove proseguire gli studi.

«La preside ci ha indirizzato verso un istituto, sempre con l'indirizzo Meccanica, a Desio.



Una madre consulta l'elenco degli ammessi alle prime classi del Jean Monnet dopo il sorteggio

Per noi viene un po' più difficile raggiungerlo per motivi logistici - spiega - abitiamo a Seveso. Avrei preferito che durante gli open day e open week della scuola si parlasse di questa possibilità».

C'è anche chi l'ha presa con filosofia. «Mio figlio sperava di poter seguire qui Chimica, invece, andrà a Monza. Certo ci è rimasto un po' male - dice papà **Paolo Ventura** -, ma a livello di collegamenti non cambia molto: abitiamo a Besana Brianza. Qui avevamo organizzato una macchina di studenti grazie a una mamma che lavora in città, a Monza, invece, andremo in treno».

Sposata anche la scelta del sorteggio. «È un modo per non discriminare nessuno».

### La situazione

## Sono arrivate 524 domande per 420 posti

«Come scuola otteniamo buoni risultati, ma non perché facciamo una selezione dei migliori studenti all'ingresso. Preferiamo sostenere le motivazioni di chi sceglie i nostri indirizzi di studi. Per la situazione creata dispiace a tutti, anche a noi». Così la preside dello Jean Monnet, **Leonarda Spagnolo**, risponde alle polemiche scoppiate per la decisione di sorteggiare i nomi dei futuri "primini". In via Santa Caterina, infatti, sono arriva-

te 524 domande d'iscrizione a fronte di 420 posti disponibili e 16 classi prime. Il boom di preferenze è arrivato per l'indirizzo di "Amministrazione, Finanza e Marketing" con 125 richieste su 108 posti. Seguono "Informatica" con 108 su 74, "Meccanica" con 94 su 78, "Chimica" 73 su 51, "Turismo" con 37 su 27 e il "Liceo Linguistico" con 34 domande su 27 sedie possibili. Per il "Liceo Scienze applicate", fortunatamente, le domande pareggiano i posti possibili: 55 su 55. Tirate le somme, la dirigente si è trovata a conteggiare 104 domande in più rispetto, non solo ai posti disponibili, ma anche a un vincolo regionale che impone un tetto di 1.750 studenti. S. RIC.

■ Altre famiglie invece apprezzano questa selezione «Così si evitano discriminazioni»

# Foto, video, lettere e denunce Così incastrano i netturbini

**Il caso.** La conferma dell'assessore dopo il licenziamento di tre addetti  
«Riceviamo moltissime segnalazioni. Giusto allontanare chi non merita»

Foto, video, lettere, segnalazioni via mail o attraverso social network.

«Rispondiamo a tutti», garantisce l'assessore all'Ambiente **Simona Rossotti**, confermando il grado di attenzione che i comaschi riservano alle attività di Aprica e dei suoi netturbini, soprattutto da quando, nella primavera del 2014 e con il subentro della nuova gestione, era stata introdotta la nuova raccolta, non più limitata ai soli tre sacchi della carta, della plastica e del generico "indifferenziato".

In altre parole, più oneri a carico delle famiglie ma anche, evidentemente, più attenzione al servizio.

Così, da tre anni a questa parte, i comaschi non smettono di inviare segnalazioni, richieste, reclami, ma anche video e fotografie "rubate" per denunciare e documentare quello che, a loro dire, non funziona: «Le segnalazioni vengono girate ad Aprica», spiega l'assessore Rossotti, che quanto al licenziamento dei tre addetti allontanati per assenteismo, ha le idee piuttosto chiare: «Scelta condivisibile. Con tanti disoccupati a spasso e desiderosi di darsi da fare, è giusto che chi si comporta male sia messo fuori». Le segnalazioni dei comaschi appostati sul balconcino di casa



LA PROVINCIA  
DOMENICA 18 FEBBRAIO 2018

Una foto scattata due anni fa da un residente: la differenziata finisce nel "mucchio" della indifferenziata

o mimetizzati dietro alla fioriera, vengono sempre prese in serissima considerazione. L'azienda svolge gli approfondimenti del caso e decide se "archiviare" o assumere provvedimenti di sorta. È stato così anche in quest'ultimo caso di assenteismo, sfociato nei tre licenziamenti, che si aggiungono a quattro casi precedenti. Nel 2016 suscitò un certo scalpore la notizia del licenziamento, anche in quel caso "in tronco", di due netturbini incastra-

**■ Simona Rossotti:**  
«Tanta gente senza lavoro, è giusto che chi non ha voglia lasci il posto ad altri»

ti, di nuovo, da una serie di registrazioni video (in quel caso, però, commissionate dall'azienda) mentre in orario di lavoro sorbivano un aperitivo,

portavano a spasso il cane o si dedicavano al giardinaggio. Non che la musica fosse molto diversa prima del subentro di Aprica nella gestione dell'appalto. Ai tempi di Econord furono scovati addetti al ritiro dei sacchi che arrotondavano prestando servizi straordinari per conto di palazzine e condomini delle zone residenziali della città. Detto che, per fortuna, la maggior parte dei netturbini lavora onestamente.

**R. Cro.**



## Gli ordini professionali e la sanità che cambia



**Diego Catania**

### Il convegno

«La sanità del XXI secolo. La riforma degli Ordini: una sfida importante per le professioni sanitarie» è il tema del convegno che si è tenuto venerdì a Milano organizzato dal Collegio professionale interprovinciale dei tecnici sanitari di radiologia medica, di Milano, Como, Lecco, Lodi, Monza Brianza e Sondrio. Il convegno si è tenuto all'hotel Michelangelo in piazza Luigi di Savoia, al civico 6, a Milano.

I lavori sono stati aperti da **Diego Catania**, presidente del Collegio Tsmr, e **Giulio Gallera**, assessore regionale alla Sanità. Sono seguiti gli interventi di **Alessandro Beux** e **Antonio Bortone**, presidenti nazionali Tsmr e Conaps; di **Barbara Mangiacavalli** e **Stefania Pace**, dell'Ipasvi; di **Maria Vicario** e **Anna Maria Cristiani**, di Fnci. **Luca Benci**, giurista, ha parlato di "Il nuovo ordine professionale multiplo: opportunità e criticità"; **Massimo Tosini**, sociologo, ha approfondito il tema "Meno e meglio".

LA PROVINCIA  
DOMENICA 18 FEBBRAIO 2018





Una delle imbarcazioni della flotta Boat2Go, la base nautica è a Oliveto sul ramo lecchese del Lario

## Dalla fabbrica al turismo sul lago Azienda tessile investe nella nautica

**Diversificazione.** Il caso Tessilmare: storico produttore di tessuti, punta sui servizi per turisti  
Nuova attività a Oliveto di noleggio imbarcazioni, accordi con tour operator in tutto il mondo

**MARIA G. DELLA VECCHIA**

Puntare ai mercati del mondo per lo sviluppo commerciale e far crescere nel proprio territorio la produzione e nuovi progetti che portano occupazione. È ciò che da sempre fa Tessilmare, piccola impresa di Sirtori che con 30 dipendenti (compresi i 15 assunti nella filiale Usa) produce tessuti tecnici e accessori per la nautica civile e militare destinati a 130 mercati esteri con tanto di brevetti mondiali e che ora sta per aprire a Oliveto Lario, in frazione Vassena, una nuova attività di noleggio di imbarcazioni senza patente.

**Reti di accordi**

L'inaugurazione è fissata per sabato 31 marzo ed è quindi tutto pronto per Pasqua: ci sono le prime barche-kayak e sup costruite sul territorio, le "Sunshine 500" di Tullio Abbate con motore 40 cavalli. Per ora sono

tre ma ce ne sono altre due in costruzione.

Ci sono il marchio il sito web (www.boat2go.it) per prenotare il noleggio online. Soprattutto, c'è una lunga serie di convenzioni locali ma anche con tour operator internazionali a tutela della sostenibilità commerciale dell'operazione.

La nuova attività sul territorio è stata messa in piedi tessendo una fitta rete di accordi con "B&B", campeggi, golf club, alberghi e negozi in modo che noleggiando una barca si abbia accesso a una serie di sconti sugli acquisti nell'ampia area del lago.

Nella stessa ottica sono stati pensati gli accordi con 30 tour operator sparsi nel mondo, in modo che possano abbinare ai loro pacchetti turistici anche il noleggio barche a Oliveto Lario. Il risultato non manca, visto che alcuni operatori negli Usa hanno già prenotato sul lungo perio-

do barche per due giorni a settimana.

E pensando alle nuove esigenze di parcheggio a Oliveto Lario la titolare di Tessilmare, Margherita Rezzonico, ha siglato convenzioni con pubblici esercizi per mettere a disposizione dei suoi nuovi clienti aree aggiuntive di parcheggio privati. Altri accordi sono in chiusura con attività di taxi e noleggio con conducente.

L'attività sarà gestita attraverso Tessilmare ma è già in arrivo una nuova assunzione di personale dedicato. «Rispetto

**Piccola impresa specializzata nei tessuti tecnici utilizzati per le imbarcazioni**

alla nostra attività tradizionale - dice l'imprenditrice - volevo fare qualcosa di diverso per il turismo restando comunque nel nostro campo, quello della nautica. E volevo farlo proprio a Oliveto Lario, dove è in atto una forte espansione turistica ma dove manca in pratica ogni tipo di servizio. Nei mesi scorsi - aggiunge - una volta messo a punto il progetto abbiamo iniziato a divulgarlo in zona ricevendo subito moltissime telefonate da Lecco ad Annone, a Canzo, ad Asso e da tutte le località che avendo turismo intorno a loro hanno interesse a stringere convenzioni. E noi ci siamo organizzati, tantopiù che a fronte dell'esistenza di tantissimi noleggiatori sul lago per un totale di 600 barche, noi siamo gli unici sulla rotta da Lecco a Bellagio».

«Si consegnano dunque le barche a Oliveto Lario e da lì ci si può muovere e ormeggiare

ovunque. «Chiunque - spiega Margherita Rezzonico - anche senza patente può noleggiare le nostre imbarcazioni, che possono portare fino a 6 persone. Viene fatto a bordo un breve corso introduttivo alla guida, viene rilasciata una piantina del lago con l'indicazione delle attrazioni da visitare ma formuleremo anche itinerari personalizzati in base agli interessi dei clienti. La barca ha ovviamente assicurazione, attrezzature, salvagente compresi quelli per bimbi molto piccoli. L'attenzione ai bisogni dei clienti comprende anche le forniture di ciotole per il cane e altro».

**Settantesimo compleanno**

La creazione del nuovo marchio "Boat2Go" è l'ultima delle innovazioni di Tessilmare, l'azienda di Sirtori oggi alla terza generazione e che l'anno scorso ha festeggiato il 70mo compleanno.

## Top ricavi con le arance Dalla Calabria a Guanzate

**La storia**

La "D. Nava 1961" segnalata per il fatturato boom: +97% Sede legale comasca ma tutta la produzione al Sud

Tra i "Campioni della Crescita 2018" c'è anche un'azienda comasca. O meglio, un'azienda calabrese con sede legale a Guanzate. È la D. Nava 1961, specializzata nella produzione di succhi concentrati, soprattutto agrumi, che l'Istituto tedesco qualità e finanza (Itqf) - che in Europa si occupa di analisi di mercato - insieme a La Repubblica-Affari&Finanza ha inserito tra le 300 aziende italiane che, nel triennio 2013-2016, hanno registrato il più alto tasso di espansione e di incremento del fatturato. E nella classifica delle imprese con fat-



Uno dei laboratori dell'azienda a Gallico Superiore

turato tra i 5 e i 10 milioni di euro spunta l'azienda calabro-comasca, con un +97% di crescita media nel triennio e un fatturato 2016 che supera i 6 milioni di euro. Un'azienda dalla lunga tradizione legata ai territori del Sud che a Como ha stabilito la

propria sede commerciale per essere più vicina ai clienti, diffusi soprattutto nel Nord Italia. A capo dell'azienda Bruno Nava che segue da vicino la produzione in Calabria: «Nel 2010 - spiega - l'azienda operava esclusivamente sul mercato

italiano e soprattutto con industrie di imbottigliamento localizzate nel Nord Italia, da qui la scelta di localizzare una sede in provincia di Como per essere logisticamente più vicini ai nostri clienti e offrire la migliore e puntuale assistenza commerciale».

La sede dello stabilimento, a Gallico Superiore, in provincia di Reggio Calabria, a pochi chilometri dalle coltivazioni di agrumi, porta avanti una lunga tradizione, nata nel 1961 grazie al fondatore Domenico Nava: «Ci occupiamo della commercializzazione di succhi concentrati - spiega Bruno Nava - e basi per bevande alla frutta. L'attività prende spunto da un'antica tradizione della nostra famiglia che da generazioni si occupava, nel meridione d'Italia, della trasformazione degli agrumi».

Il risultato raggiunto con "Campioni della Crescita 2018" nasce da una precisa direzione degli ultimi anni: «I risultati sono essenzialmente il frutto di un'attenta concentrazione sull'area marketing e commerciale supportata da un continuo in-

vestimento in ricerca e sviluppo». Con il nostro territorio, il rapporto dell'azienda, che oggi esporta in 7 Paesi del mondo, è cresciuto negli anni: «Da tempo, per curare i nostri clienti italiani, trascorrevamo lunghi periodi nel Comasco».

La scelta della provincia di Como per la localizzazione della nostra sede è avvenuta anche grazie alla presenza sul luogo di un nostro collaboratore che da anni supporta il nostro sviluppo commerciale in Italia. Le operazioni svolte a Guanzate sono puramente commerciali mentre nello stabilimento ci si occupa di tutti gli aspetti produttivi e logistici», racconta Nava. Il risultato raggiunto con l'insediamento nei 300 "campioni" italiani non è un punto d'arrivo, ma di partenza. L'obiettivo è crescere ancora: «A breve termine - conclude Nava - puntiamo all'espansione sul mercato italiano nei settori di impiego dei nostri prodotti diversi dal comparto bevande. Lavoriamo poi sull'internazionalizzazione per aumentare il nostro export».

**Elena Roda**

## «Etichetta della spesa Occorre trasparenza»

**Coldiretti**

Indagine e appello al Parlamento europeo Un prodotto su quattro a rischio "fake"

A rischio «fake» nel carrello della spesa un prodotto alimentare su quattro che non riporta obbligatoriamente l'origine in etichetta, dai salumi alle marmellate, dai ragù ai sottoli, dal succo di frutta al pane fino al latte in polvere per bambini. È quanto emerge da una analisi della Coldiretti che ha «smascherato» i prodotti della spesa più a rischio in occasione dell'avvio della raccolta firme sulla petizione #stopcibofalso per chiedere al Parlamento Europeo che i consumatori abbiano la possibilità di conoscere da dove arriva il cibo che portano in tavola.

«Due prosciutti su tre venduti oggi in Italia provengono da maiali allevati all'estero senza che questo venga evidenziato chiaramente in etichetta, dove non è ancora obbligatorio indicare l'origine, come avviene anche per il fume di 200 milioni di chili di succo di arancia straniero che valica le frontiere e finisce nelle bevande all'insaputa dei consumatori perché in etichetta - sottolinea la Coldiretti - viene segnalato solo il luogo di confezionamento». Un problema che «riguarda in realtà tutti i salumi, la frutta trasformata in generale (dalle confetture alle conserve), l'insalata in busta, il pane o i funghi conservati che spesso arrivano dalla Cina, paese ai vertici mondiali per gli allarmi alimentari - rileva la Coldiretti - Non è un caso che 9 italiani su 10 ritengano importante per la sicurezza alimentare conoscere la provenienza del cibo che consumano, secondo la consultazione on line del Ministero delle Politiche Agricole».

## Negozi di moda Quale futuro con il digitale?

**Workshop**

Quale sarà il futuro del negozio? Domani alle 11, nella sede di via Ballarini 12, Confcommercio Como e Federazione Moda Italia organizzano il workshop "Il Negozio di Moda tra presente e futuro".

Durante l'incontro, si rifletterà su quali strumenti e strategie possano essere adottate per migliorare le performance del proprio negozio e approfondire le dinamiche del settore e conoscere l'evoluzione del negozio tradizionale con il racconto e l'esperienza del Progetto di Federazione Moda Italia "Inova-Retail Small", una piattaforma altamente tecnologica e performante sperimentata per introdurre la digitalizzazione anche soprattutto nei piccoli negozi.



# «Un ospedale in totale disarmo» Il sindacato Fellda lancia l'allarme

«L'oncologo non è stato ancora sostituito, chirurgia depotenziata, solo due i radiologi»

**ANGERA** - Il paziente è gravemente malato. E se per paziente si intende un ospedale, ossia l'Ondoli di Angera, come segnala Antonio Negro, neo nominato coordinatore provinciale della Fellda (aderente alla Uil Fpl), la situazione è decisamente al limite.

«I problemi sono evidenti e più volte segnalati all'amministrazione della Asst Valle Olona, ma finora non hanno avuto soluzione - rileva Negro - Ci chiediamo ad esempio perché sia stato concesso il trasferimento al primario della ostetricia e ginecologia senza aver prima provveduto alla sua sostituzione con una mobilità in entrata. Risultato, il reparto ha solo 5 medici per coprire i turni sulle 24 ore e la reperibilità: questo va ben oltre la normativa contrattuale». C'è poi il problema della pediatria: la responsabile non opera più ad Angera ma deve coprire le carenze a Gallarate. «In questo modo il servizio di pediatria è quindi privato del referen-



Oggi è prevista una manifestazione a sostegno dell'ospedale Ondoli di Angera

te locale - riprende Negro - C'è poi il nodo del pronto soccorso dove, ormai da molto tempo, le quattro dottoresse rimaste sono costrette a svolgere turni massacranti. Consideriamo poi oncologia: nonostante le dimissioni del medico oncologo, annun-

ciate da mesi e operative fra pochi giorni, l'azienda non ha ancora comunicato come intende risolvere il problema che riguarda la gestione delle prestazioni terapeutiche e ambulatoriali. Ai pazienti allarmati il personale non sa dare risposte concrete». Si conti-

nua poi con la chirurgia «visibilmente depotenziata: non garantisce più interventi chirurgici in sede in caso di emergenza dalle 20 alle 8». Così il blocco operatorio ha subito la riduzione di un giorno di attività su entrambe le sale. «Poi mancano tecnici di

laboratorio e una biologa è stata trasferita a Gallarate. Così ora il servizio è garantito da due laureati medici - biologi (al posto dei quattro presenti sino a poco tempo fa)», sostiene il sindacalista. Né va meglio nell'ambito del personale sanitario, visto che mancano infermieri, operatori socio-sanitari e tecnici di radiologia.

«I medici radiologi sono due quando va bene, mentre un tempo erano in quattro, le liste di attesa si sono allungate ma per fortuna grazie al nostro intervento è stato annullato il tentativo di togliere il medico reperibile di notte, anche nei festivi». Questo quadro desolante è alla base della manifestazione «per un Ondoli vivo», organizzata dai comitati cittadini e 50 associazioni, in programma oggi pomeriggio alle 16,30. «Ci saremo anche noi, ma senza bandiere per evitare strumentalizzazioni in campagna elettorale», fa sapere Negro, da anni in prima linea per l'Ondoli.

**R.M.**